

QUINTA COMMISSIONE

O.D.G. n. 2124
11.06.2026 – Art. 70

PRATICHE VARIE

1.- Fasc. n. 39/VQ/2024. Relatore: cons. GIUFFRÈ

Individuazione degli Uffici situati in zone ad alta densità mafiosa ai sensi degli artt. 15, c. 1, lett. d), 16, c.1, lett. f), 17, c. 1, lett. c), 18, c. 2, lett. d) e art. 20, c. 2, lett. e), T.U.

Il Consiglio Superiore della Magistratura,

visto l'art. 15, lettera d), del Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria, che prevede, per i soli uffici semidirettivi requirenti distrettuali situati in zone ad alta densità di criminalità organizzata di tipo mafioso, la rilevanza della pregressa esperienza requirente in indagini o processi per fatti di criminalità organizzata di tipo mafioso nonché nelle funzioni requirenti di coordinamento nazionale, demandando al Consiglio la determinazione annuale dei relativi uffici con autonoma delibera;

considerato che la disposizione in esame introduce un indicatore attitudinale speciale, destinato ad operare soltanto in presenza di contesti territoriali nei quali il fenomeno mafioso, per intensità, stabilità, diffusione e capacità di penetrazione nel tessuto economico, amministrativo e istituzionale, incida in modo peculiare e continuativo sulla fisionomia e sull'attività dell'ufficio requirente distrettuale;

ritenuto che, proprio per la natura eccezionale dell'indicatore in parola, la relativa individuazione annuale debba essere compiuta secondo criteri di particolare rigore, trasparenza e uniformità, evitando che essa sia rimessa a valutazioni episodiche, impressionistiche o non sufficientemente comparabili;

osservato che la nozione di "*zona ad alta densità di criminalità organizzata di tipo mafioso*" non può essere ricondotta né alla mera presenza di procedimenti per delitti di criminalità organizzata, né alla sola emersione di singoli episodi di infiltrazione mafiosa, richiedendo invece la convergenza di elementi significativi e stabili, idonei a dimostrare un radicamento strutturale del fenomeno mafioso, una sua diffusione territoriale non occasionale e una concreta

capacità di condizionamento dell'economia, della pubblica amministrazione e della vita istituzionale locale;

rilevato che la **Relazione della Direzione Investigativa Antimafia per l'anno 2024**, pubblicata il 27 maggio 2025, costituisce, per il suo carattere ufficiale e per la sua costruzione per matrici mafiose e presenze territoriali, la principale fonte qualitativa di riferimento ai fini della presente ricognizione, anche in ragione della specifica attenzione ivi riservata ai fenomeni di infiltrazione nell'economia legale e al dato delle interdittive antimafia;

ritenuto, altresì, di dover valorizzare, in chiave integrativa e di riscontro oggettivo, i dati contenuti nel **Bilancio sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo** relativo al periodo 1 luglio 2022 – 30 giugno 2024, i quali consentono di misurare, su base omogenea e comparabile, l'intensità dell'attività del circuito distrettuale e del coordinamento nazionale con riferimento ai diversi territori;

rilevato, in particolare, che dalla tabella relativa agli atti inseriti in SIDDA/SIDNA nel periodo 1 luglio 2022 – 30 giugno 2024 emerge una concentrazione particolarmente elevata in alcuni distretti del Mezzogiorno, fra i quali spiccano Napoli, Catania, Reggio Calabria, Salerno, Bari, Catanzaro, Caltanissetta, Messina, Lecce e Palermo, dati che, pur non esaurendo la valutazione, costituiscono un significativo indice dell'intensità del lavoro investigativo e del raccordo informativo nei territori maggiormente segnati dalla presenza mafiosa;

considerato che anche i dati relativi ai detenuti sottoposti al regime speciale ex art. 41-bis ord. pen. confermano la perdurante centralità delle matrici mafiose tradizionali, risultando attualmente riferibili in larga misura alla camorra, alla 'ndrangheta e a cosa nostra, con numeri significativamente inferiori per le ulteriori articolazioni criminali, e che anche tale quadro depone, in questa prima applicazione, per una concentrazione della ricognizione sugli uffici distrettuali collocati nei territori storicamente e attualmente più esposti a quelle stesse matrici mafiose;

rilevato inoltre che le tabelle DNA concernenti i pareri in materia di detenuti sottoposti al regime ex art. 41-bis o.p., i pareri in materia di collaboratori e testimoni di giustizia e i pareri ex art. 4-bis o.p. mostrano, con significativa continuità nei diversi semestri, una concentrazione delle relative attività in distretti quali Napoli, Bari, Catania, Caltanissetta, Catanzaro, Palermo, Reggio Calabria, Messina, Lecce e Salerno, rafforzando il rilievo dei contesti territoriali nei quali l'esperienza requirente maturata in procedimenti di mafia e nel coordinamento investigativo nazionale si presenta come particolarmente significativa ai fini dell'esercizio delle funzioni semidirettive requirenti distrettuali;

considerato, ancora, che il fenomeno mafioso, per assumere rilievo ai fini dell'art. 15, lettera d), deve manifestare non soltanto capacità criminale, ma anche stabile proiezione nel tessuto amministrativo e istituzionale locale, e che, sotto tale profilo, costituisce indice sintomatico particolarmente significativo anche il dato relativo agli scioglimenti degli enti locali per infiltrazione mafiosa;

rilevato, al riguardo, che il dossier ANCI 2024 "Mafie negli enti locali" segnala, da un lato, che negli ultimi tre anni sono stati sciolti 28 comuni per infiltrazioni mafiose e che nel solo 2024 sono state istituite 16 commissioni di accesso e, dall'altro, che la distribuzione geografica storica del fenomeno resta fortemente concentrata nel Mezzogiorno, posto che, nel periodo 1991-2024, gli scioglimenti hanno riguardato **96 enti in Calabria (30,5%), 79 in Campania (25,2%), 56 in Sicilia (17,9%) e 34 in Puglia (10,8%)**, mentre, con riguardo al solo 2024, le commissioni di accesso si sono concentrate soprattutto in **Calabria (7) e Campania (6)**, con ulteriori casi in **Sicilia, Lazio e Piemonte**; dati che confermano la persistente e prevalente incidenza del condizionamento mafioso sugli assetti amministrativi locali in specifiche aree del Paese;

rilevato, con specifico riguardo al distretto di **Roma**, che il Bilancio sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo registra, nel periodo 1 luglio 2022 – 30 giugno 2024, un totale di **6.196 atti inseriti in SIDDA/SIDNA**, dato che, pur non collocandosi ai livelli dei distretti di più intensa tradizione mafiosa, risulta comunque non marginale e significativo in chiave comparativa, e che tale dato assume particolare rilievo se letto unitamente alla persistente vulnerabilità del basso Lazio rispetto alla proiezione della camorra, come confermato da recenti e significativi indici sintomatici di condizionamento dell'amministrazione locale, tra i quali lo scioglimento del **Comune di Aprilia**, deliberato dal Consiglio dei Ministri il **18 aprile 2024**, nonché, più in generale, dal dato storico relativo al Lazio, regione nella quale il citato dossier ANCI registra **10** enti sciolti per infiltrazioni mafiose nel periodo 1991-2024 e una commissione di accesso nel solo 2024;

ritenuto che, nella presente prima applicazione della disposizione, debba adottarsi un criterio necessariamente prudenziale, limitando l'individuazione agli uffici per i quali la convergenza dei dati qualitativi desunti dalla Relazione DIA 2024 e dei dati quantitativi e funzionali emergenti dal Bilancio sociale DNA appaia particolarmente significativa e stabile;

ritenuto, pertanto, che debbano essere individuati quali uffici semidirettivi requirenti distrettuali situati in zone ad alta densità di criminalità organizzata di tipo mafioso quelli delle procure della Repubblica di **Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Salerno**, trattandosi dei territori nei quali, allo

stato degli elementi ufficiali esaminati, risulta più evidente la convergenza tra storica e attuale densità del fenomeno mafioso, intensità del lavoro investigativo e di coordinamento, rilevanza dei procedimenti di mafia, peso del circuito 41-bis e dei collaboratori di giustizia, nonché persistente esposizione del tessuto economico-amministrativo al condizionamento criminale;

delibera

di individuare, per l'anno di riferimento, ai sensi del Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria, quali **uffici requirenti distrettuali situati in zone ad alta densità di criminalità organizzata di tipo mafioso**, le Procure della Repubblica di:

Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Salerno.

La presente delibera ha efficacia fino all'adozione della successiva determinazione.